

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno B)

Profeta Osea 14, 2 - 10
Marco 12, 28 - 34

1) Preghiera

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.

2) Lettura: Profeta Osea 14, 2 - 10

Così dice il Signore: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano. Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano. Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano».

3) Riflessione su Profeta Osea 14, 2 - 10

• **Io li guarirò dalle loro infedeltà, li amerò profondamente.** (Os 14,2) - **Come vivere questa Parola?**

La Liturgia della Parola di questa settimana è veramente ricca di sollecitazioni alla conversione; i brani dell'Antico Testamento contengono parole accorate del desiderio che Dio ha di noi.

Oggi un testo di Osea: una preghiera penitenziale che contiene una richiesta di perdono e anche alcuni propositi da porre in azione. Ed è Dio stesso a suggerire le parole che il popolo deve dire per chiedere perdono. Ed è bellissimo! Le parole che desidera noi gli diciamo non sono un elenco di peccati, ma il riconoscimento della sua signoria: "accetta ... la lode delle nostre labbra". E i propositi che ci suggerisce di fare vanno nella stessa direzione.

Diceva una mistica contemporanea, Gabrielle Bossis, che *a Dio basta che noi volgiamo lo sguardo verso di Lui e che sussurriamo il suo nome, perché Egli si precipiti verso di noi come un'aquila sui suoi piccoli in pericolo, e ci tiri su, in alto al riparo. Ci guarisce dall'infedeltà, ci ama profondamente; è per noi rugiada, fresca; ci esaudisce e veglia su di noi.*

Di che temere, allora? Ascoltiamo l'invito della quaresima e torniamo al nostro Dio: non con ira ci accoglie, né con giudizio, ma con amore profondo e tenerezza!

Oggi, nella pausa contemplativa, visualizziamoci sulle ali di Dio, portati in alto e diciamo:

Nessuno ci può salvare, solo presso di te si trovano grazia e misericordia.

Ecco le parole di un grande profeta Patriarca Atenagora: *Se ci disarmiamo, se ci liberiamo dal possesso di noi stessi, se ci apriamo al Dio-Uomo che fa nuove tutte le cose, Lui cancella il nostro cattivo passato e ci dà un tempo nuovo, nel quale tutto è possibile.*

• **"Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia". "Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. 6Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano,"** (Osea 14,4-6) - **Come vivere questa Parola?**

I popoli che abitavano le regioni confinanti con il popolo ebreo erano idolatri e Assur era appunto una divinità cara agli abitanti della Siria.

Il profeta Osea afferma qui chiaramente che non c'è da attendersi salvezza da idoli creati dagli uomini. Si venivano fabbricati manualmente: scolpiti nella pietra e nel legno gli idoli di tutta quella gente. Ed è bello che il profeta Osea presti la sua voce al vero Dio che si rivela manifestando la sua grande misericordia. **Le espressioni sono rivelatrici della tenerezza di Dio che è non solo paterna ma materna.** Dopo aver detto infatti che li guarirà da quella malattia mortale che è l'infedeltà, promette loro un amore così profondo che non potrà vanificarsi. La promessa poi di un amore impossibile a banalizzarsi è resa da un'immagine che ha la leggerezza e la delicatezza della rugiada sull'erba del prato.

Signore, Ti prego, guarisci le ferite: residuo dei miei peccati. Coltiva in me un cuore semplice e buono che, come l'erba del prato, si apre al bacio vivificante del Tuo essermi perfino rugiada.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Ogni cristiano è missionario nella misura in cui testimonia l'amore di Dio. Siate missionari della tenerezza di Dio!"

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione sul Vangelo secondo Marco 12, 28 - 34

• Lo amerai...

È una grande gioia meditare questo Vangelo che ci parla del "primo di tutti i comandamenti", dell'**amare**. "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Questo è appena l'inizio della "professione di fede" d'Israele. È uno dei brani più importanti, più conosciuti e più cari al cuore del popolo eletto. Il pio israelita lo ripete più volte al giorno, in casa, al lavoro, o nella sinagoga, ovunque si trova. Inizia con l'invito all'ascolto rivolto all'intera comunità ebraica, perché questa è qualificata come "popolo dell'ascolto", come assemblea in perenne atteggiamento di ascolto. San Benedetto all'inizio della sua Regola invita i monaci all'ascolto, cioè ad amare e servire Dio conformandosi alla sua santissima volontà. Questo comandamento esprime anche la vocazione di ogni uomo, di ogni cristiano. Ed è una grande felicità aver trovato chi amare e come amare. **Marco vuole inserire nel cuore dell'uomo il dono della fede e dell'amore.** Ci offre tre precisazioni in merito all'esercizio concreto dell'amore: "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". La triplice ripetizione ci mette sull'avviso che qui si sta parlando della radicalità dell'amore: **non si ama con una certa misura, non si ama poco, né con scadenza di calendario. Si ama con totale dedizione, in pienezza e per sempre.** "La misura dell'amore insegna san Bernardo, è di amare senza misura". Dio unico esclude ogni altro idolo; e la dipendenza da lui è sorgente e garanzia di unità per l'uomo. **Il comandamento dell'amore sarebbe impossibile per noi se fossimo soli, soltanto con il nostro povero cuore. Ma Dio ci ha dato il suo Figlio e nel suo Figlio ci ha dato un cuore nuovo. Perché possiamo amarlo con tutto il nostro cuore, con la nostra intelligenza, la nostra anima e amare con lo stesso amore il nostro prossimo.** Abbiamo il cuore di Gesù, che è il nostro grande tesoro. Ringraziamo con gioia Dio Padre, che ci ha amato per primo e ci ha dato in Gesù la possibilità di rispondere al suo amore.

• Il vangelo di oggi presenta una positiva conversazione tra Gesù e un dottore della legge. Il dottore vuole sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti. Anche oggi molte persone vogliono sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono: essere battezzati. Altri: pregare.

Altri dicono: andare a Messa o partecipare al culto della domenica. Altri dicono: amare il prossimo! Altri sono preoccupati con le apparenze o con gli incarichi nella chiesa.

● Marco 12,28: **La domanda del dottore della Legge.** A un dottore della legge, che aveva assistito al dibattito di Gesù con i sadducei (Mc 12,23-27), piacque la risposta di Gesù, e percepì in lui una grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fargli una domanda: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?" In quel tempo, i giudei avevano una enorme quantità di norme che regolamentavano nella pratica l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: "Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non spetta a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio". Altri dicevano: "Alcune leggi sono più importanti di altre, per questo obbligano di più!" Il dottore voleva sapere l'opinione di Gesù.

● Marco 12,29-31: **La risposta di Gesù.** Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che il primo comandamento è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze!" (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei pii fecero di questo testo del Deuteronomio una preghiera che recitavano tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e la sera. Tra loro era conosciuta come è oggi tra noi il Padre Nostro. E Gesù aggiunse, citando di nuovo la Bibbia: "Il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". (Lv 19,18). Risposta breve e profonda! È il riassunto di tutto ciò che Gesù ha insegnato su Dio e sulla vita (Mt 7,12).

● Marco 12,32-33: **La risposta del dottore della legge.** Il dottore è d'accordo con Gesù e tira la conclusione: "Sì, amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Ossia, **il comandamento dell'amore è più importante che i comandamenti relazionati con il culto ed i sacrifici nel Tempio.** Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, messe, preghiere e processioni.

● Marco 12,34: **Il riassunto del Regno.** Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: "Non sei lontano dal Regno!" Infatti, **il Regno di Dio consiste nel riconoscere che l'amore verso Dio è uguale all'amore verso il prossimo.** Perché **se Dio è Padre, noi tutti siamo sorelle e fratelli e dobbiamo mostrare questo nella pratica, vivendo in comunità.** "Da questi due comandamenti dipendono la legge e i profeti!" (Mt 22,4) I discepoli e le discepole devono fissare nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge importante dell'amore: non si arriva a Dio se non attraverso il dono totale al prossimo!

● **Il primo e più importante comandamento.** Il più importante e primo comandamento fu e sarà sempre: "Amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze" (Mc 12,30). **Nella misura in cui il popolo di Dio, lungo i secoli, ha approfondito il significato e la portata dell'amore di Dio, si è reso conto che l'amore di Dio è vero e reale solo nella misura in cui si concretizza nell'amore al prossimo.** Per questo, il secondo comandamento che chiede l'amore per il prossimo, è simile al primo comandamento dell'amore per Dio (Mt 22,39; Mc 12,31). "Se qualcuno dicesse "Amo Dio!", ma odia suo fratello, è un menzognero" (1 Gv 4,20). "Tutta la legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti" (Mt 22,40).

6) Per un confronto personale

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

7) Preghiera finale: Salmo 80
Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

*Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.*

*Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!*

*Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».*